

inconsuete di Cristo, nessuno si permetta di denigrare o vilipendere innanzi al mondo i vescovi, i prelati ed altri superiori ecclesiastici». Quanto alle profezie esse non si debbono annunziare al popolo prima di essere state esaminate dalla Sede Apostolica o dal rispettivo vescovo, poichè non devesi facilmente dar fede ad ogni spirito e perciò l'Apostolo ci ammonisce di esaminarle. Chi contravviene a queste disposizioni, incorre la proibizione di predicare e la scomunica, dalla quale solo il papa può assolvere.<sup>1</sup>

Quanto fossero indispensabili queste severe disposizioni lo si può vedere dando un'occhiata alle intemperanze, che si permisero certi predicatori eremiti e certi frati indovini appunto nei primi anni del pontificato di Leone X.

Verso l'anno 1513, racconta Iacopo Pitti, dodici Francescani conventuali avevano preso insieme la determinazione di percorrere le diverse regioni d'Italia, secondo che le avevano fra sè divise e di annunziare ai loro uditori l'avvenire.<sup>2</sup> Uno di questi, Francesco da Montepulciano, predicò nell'avvento in S. Croce di Firenze<sup>3</sup> ed abbozzò dei quadri così spaventosi circa gl'imminenti castighi che avrebbero colpito gl'Italiani e specialmente i Romani e i Fiorentini, che mancò poco gli uditori non perdessero la testa. Il popolo tutto inorridito andava gridando: *Misericordia, misericordia!* Tutta la città ne fu sossopra, poichè i vaticinii del predicatore, certo piuttosto ingranditi che attenuati, pervennero anche a coloro, che per la troppa ressa non si erano potuti avvicinare a lui. Vennero ripetute con nuova insistenza le predizioni del Savonarola, tutti gli scontenti si misero in agitazione, di modo che la Signoria cominciò a impensierirsi. Il vicario dell'arcivescovo fiorentino citò innanzi a sè il predicatore e trovò che la sua condotta era migliore che le sue facoltà mentali. Nel giorno della festa di S. Stefano Francesco da Montepulciano predisse la rovina di Roma, dei preti e dei frati. Nessun malvagio resterebbe in vita. Per tre anni si doveva stare senza predica e senza Messa. Vi sarebbe stato un terribile macello: gli uomini sarebbero uccisi quasi tutti, ma neanche le donne e i fanciulli verrebbero risparmiati. Verrebbero sciolti tutti i vincoli sociali, le madri si ciberebbero dei propri figli. Tutte queste cose avverrebbero, quando il re francese si mostrerà impotente, quando il figlio del re Federigo tornerà nel suo regno e quando governerà un papa eletto canonicamente. Il predicatore finiva coll'eccitar

<sup>1</sup> HERGENRÖTHER VIII, 707-708.

<sup>2</sup> PITTÌ 112.

<sup>3</sup> *Predica di F. Francesco da Monte Pulciano de' Frati Minori Conventuali di S. Francesco. Fatta in Santa Croce di Firenze, a dì 18 di Dicembre. L'anno 1513. Raccolta dalla viva voce del Predicatore, per Ser Lorenzo Vinuoli notaio Fiorentino, mentre che predicava, Firenze 1591.*